

## L'INIZIATIVA

## Già mille i testamenti biologici alla Fondazione di Veronesi

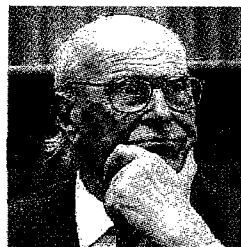
MILANO — La legge sul testamento biologico tarda ad arrivare, ma poco importa: «La società civile si è già organizzata per opporsi autonomamente all'accanimento terapeutico». Francesca Merzagora guida il comitato della Fondazione Umberto Veronesi che da quasi un anno si batte a favore delle «Direttive di volontà anticipata», il documento che permette di dichiarare in anticipo le cure mediche che si vogliono ricevere e quelle a cui si intende rinunciare quando non si sarà più in grado di decidere: «I numeri dicono che i cittadini sono pronti a esprimersi — rileva la Merzagora —. Alla nostra fondazione sono stati depositati oltre mille testamenti biologici».

Mentre il caso Welby fa ancora discutere, cresce il movimento a favore del *living will*, fortemente sostenuto dallo scienziato Umberto Veronesi.

Ieri la presentazione a Roma del nuovo libro dell'oncologo (*Nessuno deve scegliere per noi*) è stata l'occasione per contare, per la prima volta, gli italiani che hanno deciso di opporsi alle cure obbligate facendo ricorso ai moduli scaricabili dal sito [www.fondazioneveronesi.it](http://www.fondazioneveronesi.it): «I tempi per una legge sono maturi — osserva Veronesi —.

Sarebbe un passo importante, ma paradossalmente non è indispensabile perché i cittadini si stanno già muovendo singolarmente». Per Francesca Merzagora, l'Italia sta imboccando la strada della Germania: «Sette milioni di tedeschi hanno depositato un testamento biologico anche senza nessuna normativa ad hoc — ricorda —. È il segno che se non si fa presto a mettere a punto una legge si svilupperanno iniziative autonome. Un altro esempio viene dall'Olanda, dove vent'anni fa è nata una mobilitazione popolare a favore dell'eutanasia».

Ma il presidente della commissione Sanità del Senato, Ignazio Marino, azzarda una previsione: entro maggio potrebbe arrivare in aula al Senato un disegno di legge unico sul testamento biologico. «Il Parlamento deve affrontare la questione — sottolinea il ministro della Salute, Livia Turco, nel corso di una registrazione di *Porta a Porta* —. Finora il tema è stato poco trattato».



Umberto Veronesi

Simona Ravizza

